

Appello al dialogo. D'Alema: è l'inizio di una fase diversa

Scalfaro: basta intrecci tra politica e affari

Da destra attacchi al presidente

Il dialogo che non arriva

GIANFRANCO PASQUINO

NEL SUO MESSAGGIO di fine anno agli italiani il presidente della Repubblica ha scelto una formula alquanto diversa rispetto al recente passato. Dopo i turbolenti anni trascorsi, quando è stato interventista molto per necessità e un po' anche per gusto, Scalfaro ha fatto un passo indietro oppure, meglio, ha segnato il passo. Si è limitato ad un appello alla costruzione di una politica pacata, che abbia un'anima, che non mortifichi i valori dello spirito, che sappia sciogliersi da qualsiasi intreccio con gli affari (un atto concreto facile da misurare, difficile da fare). Con questa politica quasi pacificata e con la scuola molto rinnovata, sarà possibile coronare il sogno di De Gasperi (e Scalfaro avrebbe fatto meglio ad aggiungere di Altiero Spinelli e di Ugo La Malfa) e pervenire all'unità politica dell'Europa.

Insomma, c'è stato un tempo per le polemiche e ci sarà un tempo per il dialogo. C'è stato un tempo per gli affari e ci sarà un tempo per gli ideali. È il periodo di mezzo, che Scalfaro magari non sottovaluta, ma elude, a preoccupare. Il tempo delle polemiche, come le prime reazioni al suo discorso, pur deliberatamente sottotono, suggeriscono, non è ancora finito. E il tempo del dialogo non si è ancora avvicinato.

Passato il tempo della Finanziaria, si stagliano le due priorità del paese: l'Europa e la riforma del sistema costituzionale. La prima ha una scadenza sostanziale ineludibile, concordata e prefissata. Richiede comportamenti coerenti, la maggior parte dei quali, con l'eccezione della revisione delle strutture e dei meccanismi dello Stato assistenziale e previdenziale, il governo dell'Ulivo ha già efficacemente intrapreso. Il governo potrà anche fare a meno del contributo dell'opposizione, in special modo quando gli oppositori si rivelano molto tiepidamente e opportunisticamente europeisti. Governanti capaci, come sono per

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Scalfaro per Capodanno in tv ha invitato maggioranza e opposizione a lavorare insieme per superare gli ostacoli e creare «una realtà pacata, non avvelenata». E innanzitutto a liberare il paese dall'intreccio tra politica e affari, «il più grave di tutti». Evitando riferimenti espliciti all'attualità politica il capo dello Stato ha voluto avere un tono rassicurante. Ma i giudizi sono stati diversi. Il centrosinistra apprezza: «Si apre una fase diversa», dice D'Alema, perché c'è maggior «serenità» nel paese. Prodi: «Ha indicato una strada agli italiani». Diversissime le repliche dal Polo. I centristi colgono «l'invito al dialogo», esponenti di An e Fl protestano per quel riferimento («a Berlusconi?») sull'intreccio politica-affari.

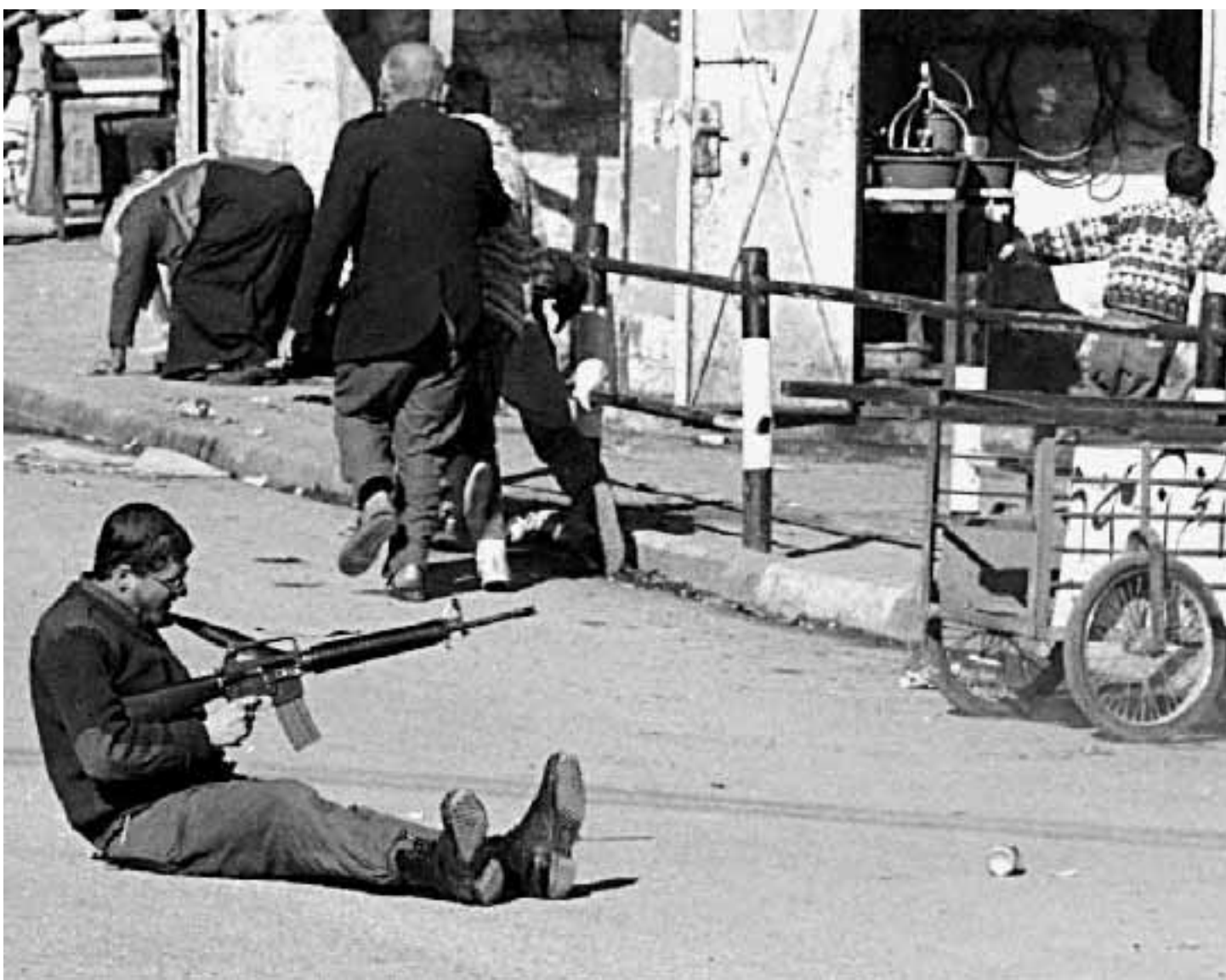
CAROLLO RAGONE VASILE
ALLE PAGINE 3 e 4

L'INTERVISTA

Barile: affrontiamo il conflitto d'interesse

FIRENZE. Per il costituzionalista Paolo Barile il messaggio che il presidente Oscar Luigi Scalfaro ha indirizzato al Paese «è un discorso che il Presidente ha voluto tenere al di sopra delle parti». Un messaggio «sfumato» rispetto al modo con cui i temi affrontati, dall'Europa alla pace, dal lavoro all'intreccio affari-politica, dalle riforme all'informazione, sono stati rivisitati in un'ottica «alta, un discorso - conclude Barile - non in chiave pessimistica, ma pervaso di tristezza per le cose che non vanno».

RENZO CASSIGOLI
A PAGINA 2



Il soldato israeliano Noam Friedman mentre spara sulla folla al mercato di Hebron

A. Amsinck/Ap

Fuoco sui palestinesi per fermare la pace

HEBRON. Ha preso la mira con calma. Il bersaglio erano civili palestinesi nel mercato ortofruttilo. Voleva un massacro per ritardare l'accordo con i palestinesi per il ritiro dell'esercito con la stella di Davide dall'80% della città. A sparare è un soldato di 19 anni, Noam Friedman, fanatico oltranzista, con disturbi psichici secondo la radio dei coloni «Canale 7». Solo l'intervento di altri soldati israeliani evita la strage. Undici i palestinesi feriti, uno dei quali in fin di vita. «Non mi pento - dice Friedman - ho sparato ai nemici di Israele. Hebron è nostra da sempre e lo sarà sempre». Il premier Netanyahu condanna l'«atto criminale». Clinton telefona ad Arafat per esprimergli sostegno e solidarietà. Oggi - annuncia la radio militare - l'incontro tra il primo ministro israeliano e il leader palestinese.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 13

L'ARTICOLO

Se l'estremismo paga

MARCELLA EMILIANI

DU E COSE colpiscono nell'azione insensata che ieri ha spinto un giovane militare israeliano a sparare sulla folla nel mercato di Hebron: la prima è che si tratta, appunto, di un soldato dell'esercito; la seconda che questo giovane si sia affrettato a dichiarare senza

SEGUE A PAGINA 16

La sorella della vittima: voglio scuotere la coscienza di chi ha lanciato quei sassi

«Assassini vi odio, vi torturerò»

Lettera shock ai killer del cavalcavia

IL COMMENTO

Disperazione e giustizia

GIORGIO VAN STRATEN

UNA LETTERA come quella che Mariarosa Berdini ha indirizzato agli assassini della sorella, la ragazza uccisa pochi giorni fa da un sasso lanciato da un cavalcavia, è una lettera che lascia senza parole. Voglio dire che non è giudicabile da un punto di vista morale, perché il dolore e lo strazio che lei prova di fronte a ciò che è accaduto, sfugge alla nostra possibilità di immedesimazione. E che non si può affrontare neppure nei termini della differenza che passa fra il sentimento di un singolo individuo e l'atteggiamento di un'intera società che deve ragionare secondo principi diversi da quelli della vendetta. Perché questo è senz'altro vero, perché la pena di morte, come ci ripetiamo da anni, non è mai una soluzione di fronte a qualsiasi tipo di crimine. Ma allo stesso tempo l'insensatezza di questo delitto richiederebbe parole che superassero, che alterassero quel senso di retorica indignazione che ogni volta liturgicamente ripetiamo. Che dessero in parte risposta anche al sentimento dei singoli. E non c'è in fondo in tutti noi una buona dose di ipocrisia nell'accettare con un certo sollievo le parole di perdono che, certo in modo sofferto e profondo, talvolta i parenti delle vittime trovano la forza di esprimere? Noi vogliamo ignorare il buio, l'angoscia, la disperazione che spesso simili fatti provocano nell'animo delle persone. Accettiamo il silenzio o il perdono, attribuiamo al momento di sconforto il grido che i parenti delle vittime lanciano contro gli autori del crimine. Ma ora, di fronte a queste parole scritte che pesano immensamente, ora, cosa possiamo dire? Bestie senza cuore, scrive questa donna, vi torturerò, vi farò impazzire, entrerò dentro di voi, vi toglierò scampo, tranquillità. E poi quel finale: vi maledico. Non ho pietà, né l'avrò. In questo paese che non può non dirsi cattolico, a volte

SEGUE A PAGINA 2

sabato 4 gennaio
FACCIAMO
L'AMORE
con Marilyn Monroe



MARCO FERRARI
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Sottozero

L'INVERNO è duro. È freddo. È bianco. Non c'è illustrazione, racconto, saga, iconografia dell'inverno che non parli di ghiaccio e di neve, di natura sospesa e dormiente. Eppure basta qualche strada ostica al traffico, qualche treno in difficoltà, qualche tubazione ghiacciata per scatenare uno stupore che sfiora l'angoscia e lo scandalo, ma come, le macchine si bloccano? Si resta qualche ora senza riscaldamento? Si scivola sul marciapiedi? È inconcepibile! È «antimoderno!» Una nevicata (il più normale degli eventi, in inverno) diventa «notizia». E i media definiscono bizzarramente «maltempo» il normalissimo tempo che da qualche millennio arriva a gelare la Terra. Pare che noi contemporanei non si riesca più ad ammettere, a concepire, che la natura ha un suo ritmo indifferente ai nostri traffici e alla nostra parossistica fretta; e che ogni tanto perfino l'uomo tecnologico deve arrendersi, prendersi una breve vacanza dalla propria onnipotenza, infilarsi gli indumenti pesanti e uscire fuori, a respirare in silenzio il freddo siderale.

[MICHELE SERRA]

Il gelo uccide tre immigrati durante il viaggio dalla Tunisia

Clandestini morti di freddo nel mare di Lampedusa

Mille feriti per i «botti»

L'Italia in piazza Capodanno senza morti

MARIO RICCIO
A PAGINA 7

Sempre ieri altri 39 clandestini sono stati bloccati all'interno dell'isola dopo essere stati sbarcati poco prima dell'alba su una spiaggia da un natante il cui equipaggio è riuscito a prendere il largo, eludendo le maglie della sorveglianza. Secondo i primi accertamenti, sono tutti marocchini, nazionalità questa che essi hanno dichiarato. Sono stati intercettati nel centro dell'abitato da agenti della polizia e con gli altri quaranta scortati ieri nell'isola sono ora tutti in stato di fermo e in attesa di essere trasferiti ad Agrigento.

ENRICO FIERRO
A PAGINA 8

Regalati 100 minuti di risate

Tutto Benigni
in videocassetta 95/96

In edicola a sole 19.900 lire